

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Toscana dopo il terremoto

Ora il dramma di 4000 sinistrati è riavere una casa per evitare il ghetto della tendopoli

A pagina 7

Il movimento popolare unitario ottiene le prime misure concrete ed esige che si colpiscano a fondo i centri della sovversione reazionaria

Nuove grandi manifestazioni contro il fascismo

Impegni da mantenere

IL CONFRONTO governativo-sindacati sulla politica della casa e sulla riforma sanitaria è giunto, finalmente, ad una conclusione che — secondo il giudizio dei dirigenti delle tre Confederazioni — costituisce un primo, significativo successo delle grandi lotte unitarie condotte per più di un anno dalla classe operaia e dalle grandi masse popolari. Proprio a seguito di queste lotte e della mobilitazione democratica che esse hanno suscitato, sabato mattina il governo è stato costretto ad assumere precisi impegni. Su alcune questioni anche di grande importanza — le questioni dell'equo canone dei fitti, degli Enti operanti nel campo dell'edilizia pubblica e del controllo sui prezzi dei materiali da costruzione; e, inoltre, i problemi della gestione dell'unità sanitaria locale, della natura giuridica degli ospedali, della determinazione dei prezzi dei medicinali, ecc. — il governo ha cercato di eludere le richieste dei sindacati o ha opposto un aperto rifiuto. Ma non può non apparire come un fatto positivo l'impegno del governo di presentare al Parlamento dei disegni di legge per la politica della casa (entro il 20 febbraio) e per la riforma sanitaria (entro il 15 marzo), che dovrebbero comportare sostanziali novità su questioni di notevole rilievo.

Particolarmente importante risulta l'impegno riguardo all'estensione della legge 167 e ai criteri di esproprio delle aree edificabili per i programmi di edilizia sovvenzionata o convenzionata. Tali criteri infatti, essendo volti a colpire la rendita parassitaria, introducono un sostanziale elemento riformatore. Così pure, appaiono degne di un apprezzamento positivo alcune indicazioni concernenti la riforma sanitaria, e in particolare: l'istituzione del Servizio sanitario nazionale, i compiti attribuiti all'Unità sanitaria locale riguardo all'igiene ambientale nei luoghi di lavoro, l'estensione dell'assistenza ospedaliera a tutti a partire dal 1° luglio 1972, l'estensione delle altre forme di assistenza a varie scadenze.

ORA PERO', consapevoli del grande valore che ha avuto e continuerà ad avere l'azione autonoma dei sindacati per le riforme, noi dobbiamo sottolineare la necessità di una vasta azione di tutte le forze democratiche per imporre urgentemente una svolta nella politica economica generale e quindi una azione riformatrice che investa tutta l'economia e tutta la società. Ciò è necessario, in primo luogo, perché sarà il Parlamento a pronunciarsi in modo definitivo sulle stesse questioni che hanno formato oggetto del confronto tra governo e sindacati. Nel Paese e nel Parlamento dovrà quindi svilupparsi l'azione necessaria per andare oltre gli impegni assunti dal

governo e per impedire che le forze conservatrici impongano nuovi rinvii o lo svuotamento degli stessi impegni che il governo è stato costretto ad assumere. Ma la drammaticità e l'urgenza di molti problemi sottolineano poi, ancor più, la necessità dello sviluppo dell'azione unitaria delle forze democratiche per imporre nuove scelte e interventi tempestivi. Di fronte alla gravità della crisi edilizia, di fronte al fatto che in molte città decine di migliaia di edili rischiano la disoccupazione perché non sono disponibili le aree occorrenti alla ultimazione dei programmi edilizi già predisposti, occorre giungere con procedure di urgenza alla approvazione di una legge di esproprio delle aree edificabili, anticipando così nel più breve tempo possibile la realizzazione di uno degli impegni che il governo ha assunto nei confronti dei sindacati. Di fronte al fatto che dal 31 dicembre scorso il Mezzogiorno e l'agricoltura sono rimasti privi di finanziamenti, essendo scadute le leggi che avevano operato precedentemente, si impone l'immediata approvazione di nuovi stanziamenti da impiegare con nuovi criteri, che comportino fin d'ora una svolta nel modo di affrontare la questione meridionale e quella agraria. E, inoltre, dinanzi ai problemi assai complessi della riorganizzazione e strutturazione tecnico-produttiva e finanziaria di molte imprese, che in molti casi minacciano gli stessi livelli di occupazione e le condizioni economiche generali di vaste zone, occorre un'azione ai vari livelli che tenda a valorizzare il ruolo di tutte le istituzioni democratiche e in particolare quello delle Regioni.

Eugenio Peggio

In galera quattro missini per la strage di Catanzaro Finalmente arrestato a Reggio l'armatore Matacena

50.000 nelle strade di Firenze: basta col neo squadristo - Oggi a Bologna il grande raduno regionale - Sabato a Roma i giovani da tutta Italia - Scioperi e cortei di lavoratori e studenti in numerose città - Una grande assemblea di tutti i lavoratori della RAI-TV



Piazza della Signoria, a Firenze, gremita di lavoratori e studenti durante la grande manifestazione di ieri. A destra, un momento del commosso addio dato dal popolo di Catanzaro all'operaio Malacaria, ucciso dalle bombe fasciste



Un momento del commosso addio dato dal popolo di Catanzaro all'operaio Malacaria, ucciso dalle bombe fasciste

L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA INVESTE TUTTA L'INDOCINA

Ventimila i mercenari lanciati dagli USA all'attacco nel Laos

Dura protesta del segretario dell'ONU U Thant — Contrastanti dichiarazioni a Vientiane — Messaggio del Fronte patriottico Lao all'URSS e alla Gran Bretagna — A Washington, aberranti giustificazioni — Artiglieria, aerei ed elicotteri americani partecipano all'offensiva — Aspri commenti sovietici, francesi e cinesi — Da Hanoi dispaccio dell'AFP sulla reazione di Pechino



LONG VEI (Sud Vietnam) — Reparti americani attestati sul confine col Laos in appoggio all'invasione dei mercenari sud-vietnamiti

SAIGON, 8. La grande invasione del Laos ad opera dei fantocci di Saigon e degli americani è cominciata stamattina all'alba: l'annuncio dell'invasione è stato dato stamattina dal presidente fantoccio Van Thieu, il quale aveva ricevuto il « via » direttamente da Nixon, seguito poco dopo a Washington dal portavoce del dipartimento di Stato USA, McCloskey. Durante tutta la settimana scorsa consistenti reparti di paracadutisti di Saigon erano già stati inviati nelle zone libere a bordo di elicotteri americani. Stamattina, ventimila soldati fantocci hanno pas-

sato in forze la frontiera del Vietnam del Sud, lungo la strada numero 9 (che dalla costa sud-vietnamita porta nel Laos, correndo a fianco del 17° parallelo), appoggiati, da terra, dall'artiglieria pesante americana installata presso il confine e, dal cielo, dall'aviazione tattica e strategica americana. Parte dei reparti di Saigon sono stati trasportati dagli elicotteri americani, utilizzati a centinaia, mentre altri elicotteri armati partecipavano direttamente ai combattimenti. Sei di questi elicotteri sono stati abbattuti, nelle prime ore dell'attacco, dalla contraerea delle forze popolari laotiane, che ha reagito con violenza agli attacchi aerei.

Mentre le truppe dei fantocci stanno avanzando verso ovest, in direzione della città di Tchepone, da est truppe definite « reali laotiane », ma probabilmente thailandesi o forze speciali controllate dagli americani, stanno avanzando da ovest verso est, per andare loro incontro.

A Vientiane si sono avute due reazioni diverse, che dimostrano quanto caotica sia la situazione nella capitale laotiana, e come l'operazione sia stata condotta da Saigon e dagli americani in sprezzo assoluto della sovranità di questo paese. L'invasione era già cominciata, e il portavoce del ministero della Difesa di Vientiane affermava di « non essere al corrente » di alcuna penetrazione dei fantocci in territorio laotiano. Ogni illazione, ha aggiunto testualmente, « ha carattere politico, e non militare ».

Diversa, poco dopo, la reazione del principe Suvannavudha, in una dichiarazione ufficiale del governo di Vientiane (che, è ben noto, non è più rappresentativo di tutte le forze). « Segue in ultima pagina »

Il grande movimento popolare che, dopo il crimine fascista di Catanzaro, ha scosso il paese coinvolgendo tutte le forze vive della democrazia, il movimento operaio, gli organismi elettivi, le forze politiche e intellettuali, ha ottenuto i suoi primi risultati: come l'intera opinione pubblica aveva previsto, è bastato che le autorità cominciassero a considerare con un minimo di rigore il fenomeno della sovversione fascista, perché le galere si aprissero a uomini chiaramente responsabili o gravemente indiziati. E' di ieri la notizia che è iniziata a Catanzaro l'indagine a carico di quattro missini — in stato di fermo — contro cui si sono accumulati pesantissimi indizi di colpevolezza per il tentativo di strage che portò alla morte il compagno Malacaria i cui funerali si sono svolti ieri. Contemporaneamente, a Reggio C., si è proceduto finalmente all'arresto, con ben sette capi di imputazione, di uno dei maggiori responsabili dei moti reazionari: l'armatore Matacena, colui che aveva minacciato la « guerriglia sull'Aspromonte ».

Ma la pressante richiesta del paese di andare fino in fondo rimane più che mai valida e, giustamente, continua ad essere espressa in un crescendo d'impegno antifascista di massa. Ieri, a Firenze 50.000 democratici sono sfilati per le vie cittadine. Oggi sarà la volta di un grande raduno regionale a Bologna. Ma il movimento investe ogni località del paese, e trova significativi riflessi fra le forze politiche e sociali. Lo testimoniano fatti come la costituzione di un comitato di difesa democratica decisa, in comune, da giornalisti e poligrafici; la decisa presa di posizione di una grande assemblea dei dipendenti della RAI-TV che ha associato la esigenza della lotta antifascista a quella della democratizzazione del grande ente informativo; l'iniziativa della corrente democristiana di « base » in Sicilia per la formazione di un organismo regionale antifascista unitario; la solida unità con cui i movimenti giovanili democratici vanno preparando la manifestazione nazionale di sabato prossimo a Roma. Lo testimoniano il forte corteo che ha avuto luogo ieri a Pisa l'iniziativa unitaria presa a Cagliari da tutte le forze politiche democratiche la costituzione di comitati unitari a Massa Carrara, Pistoia, Meli, lo sciopero di Piombino. E cento altri episodi di cui diamo una sintesi nelle pagine interne.

Colpire alle radici la trama eversiva

Bene. Sembra che li abbiano acchiappati. Quattro individui, appartenenti al MSI e alla « Giovane Italia », sono in galera, sotto il peso di seri e numerosi indizi in merito alla strage di Catanzaro. Bene. Finalmente anche l'armatore Matacena, da mesi indicato come uno dei principali boss e finanziatori della sedizione reazionaria di Reggio Calabria, è stato arrestato. Era ora.

Dunque la grande mobilitazione popolare di queste settimane serbe, è servita. Dunque dinanzi al larghissimo schieramento unitario creatosi nel Paese contro i disegni provocatori e reazionari, qualche prima misura è stata presa. Dunque le nostre incalzanti denunce hanno toccato nel vivo, hanno cominciato a smuovere una inerzia che si andava facendo di giorno in giorno più scandalosa e intollerabile.

Ora bisogna individuare e colpire i mandanti dell'eccidio, coloro che hanno armato le mani assassine. E, soprattutto, bisogna andare fino in fondo nel perseguire le centrali dove ha le proprie radici la trama eversiva. Organizzatori e finanziatori hanno finora agito nell'ombra (e neanche tanto), puntando su un'impunità che speravano e sperano di aver garantita dagli appoggi di cui godono nel seno stesso dello schieramento governativo e dell'apparato statale. Perciò stanarli e sconfiggerli non sarà facile, occorre averne consapevolezza. Sarà necessario tener viva ed estendere ancora la mobilitazione popolare, dar forza ulteriore alla lotta unitaria. E' servito, servirà ancora.

Dal 1° febbraio

CONTINGENZA: PIU' 2 PUNTI

Dal 1. febbraio l'indennità di contingenza aumenterà di altri due punti (1258 lire in più per l'impiegato di prima categoria; 1-2 lire per l'intermedio di 1°; 38 lire al giorno per l'operaio specializzato di 1°) I prezzi, infatti, hanno continuato ad aumentare nell'ultimo trimestre, come avviene ormai ininterrottamente da quasi due anni: la contingenza è scattata di 4 punti nel 1969 e di 4 nel 1970. I pensionati, i cui assegni sono stati proporzionalmente svalutati, attendono ancora un'adeguata svalutazione che il governo non solo ha ritardato di un anno ma intende limitarla in modo scandaloso.